

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 25 ottobre 1982

Parola di Vita

«Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Lc 3,4).

In questo tempo d'Avvento, ecco una nuova «parola», che siamo invitati a vivere. L'evangelista Luca la riprende da Isaia, il profeta della consolazione. Per i primi cristiani, essa va riferita a Giovanni il Battista, che ha preceduto Gesù.

E la Chiesa, in questo tempo che precede il Natale, presentando appunto il Precursore, ci invita alla gioia, perché il Battista è come un messaggero che annunzia il Re. Questi, infatti, sta per venire. È vicino il tempo in cui Dio compie le sue promesse, perdona i peccati, dona la salvezza.

«Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

Ma se questa è parola di gioia, è anche un invito ad un nuovo orientamento di tutta la nostra esistenza, ad un cambiamento radicale della vita.

Il Battista invita a preparare la strada del Signore. Ma qual è questa strada?

Gesù annunziato dal Battista, prima d'uscire a vita pubblica per iniziare la sua predicazione, è passato per il deserto. Questa la sua strada. E nel deserto, se ha trovato la profonda intimità col Padre suo, ha incontrato anche le tentazioni, facendosi solidale così con tutti gli uomini. E ne è uscito vincitore. È la stessa strada che ritroviamo poi nella sua morte e risurrezione. Avendo Gesù percorso la sua strada sino in fondo, diventa egli stesso «via» per noi che siamo in cammino.

È lui stesso la via per la quale dobbiamo incamminarci per poter realizzare fino in fondo la nostra vocazione umana, che è entrare nella piena comunione con Dio.

Ognuno di noi è chiamato a preparare la via a Gesù, che vuole entrare nella nostra vita. Occorre, allora, raddrizzare i sentieri della nostra esistenza, perché egli possa venire in noi.

Bisogna preparargli la strada, togliendo gli ostacoli ad uno ad uno: quelli posti dal nostro modo di vedere limitato, dalla nostra volontà debole.

Occorre avere il coraggio di scegliere fra una nostra strada e la sua per noi, fra la nostra volontà e la sua volontà, fra un programma pensato da noi (e che non sempre, naturalmente, andrà in porto) e quello immaginato dal suo amore onnipotente.

E una volta presa questa decisione, lavorare per spezzare la nostra volontà recalcitrante e fare la sua.

Quando? I cristiani realizzati, i santi, insegnano un metodo buono, pratico, intelligente: ora, adesso. Nel momento presente, togliere sasso dopo sasso perché non più la nostra volontà viva in voi, ma la sua.

Avremo così vissuto la parola:

«Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

Chiara Lubich